

La donna angelo nella poesia dello Stil Novo

Aurelio Roncaglia (1917-2001), filologo tra i maggiori del Novecento, fornisce in questa pagina un inquadramento dei decisivi elementi d'innovazione introdotti dal "padre" dello Stil novo, Guido Guinizzelli, nella tradizione già consolidata della metafora della donna-angelo. L'operazione guinizzelliana consiste, principalmente, nel conferire un nuovo fondamento filosofico alla metafora tradizionale, senza per questo sottrarla alla sua natura metaforica. Un passo ulteriore, quest'ultimo, destinato a compiersi poco più tardi, osserva Roncaglia, quando quella «che in Guinizzelli era soltanto un'ardita comparazione [...]» diventerà «per Dante l'intuizione di una verità superiore ed essenziale».

Si tratta [...] di chiarire che origine e che significato abbia quell'angelizzazione della donna che, anche a un'osservazione superficiale, si presenta come la nota più tipica della poesia stilnovistica.

È la nota più tipica. Eppure, anche per essa non mancano precedenti, sia nella poesia provenzale, sia nella poesia siciliana e toscana anteriore al Guinizzelli. [...]

Che [...] la bellezza sia cosa celeste, opera di Dio, è complimento dei più comuni in tutta la lirica trovatoresca. È Dio che ha creato l'amore lontano di Jaufré Rudel («formet sest'amor de lonh»¹) e ha voluto la bellezza della sua donna. Bernardo di Ventadorn vagheggia il «fresco viso colorito, che Dio formò con le sue mani». È Dio che ha adunato nella donna di Arnaldo Daniello tutte le doti più rare. [...] Quest'audacia che sfiora l'irriverenza basterebbe a denunciare il significato generico e privo d'ogni afflato mistico di queste espressioni. [...]

Altro che donna salutare, strumento d'elevazione mistica! Siamo agli antipodi dello Stil Novo dantesco. È evidente che tutte quelle espressioni altro non sono che delle iperboli convenzionali per lodare la bellezza e le altre virtù della donna, e non implicano alcuna tendenza a spiritualizzare l'amore in senso metafisico-religioso.

Di donne angeliche formicola già la poesia italiana anteriore allo Stil Novo. «Angelica figura» ha la donna del Notaro, «angeliche bellezze» quella di Mazzeo di Rico, «angelico viso» quella di Monte Andrea, «angelica sembianza» quella di Guittone, addirittura «sovrangelica sembianza» quella di Puccianone Martelli. Ma il paragone non ha altro si-

gnificato che materiale; altro non pretende che esaltare la bellezza fisica, corporea, della donna [...].

Dov'è dunque la novità di Guinizzelli? La sua novità consiste nell'approfondimento intellettuale dello scavo: nell'interpretazione della metafora tradizionale donna-angelo alla luce dell'angeologia² teorizzata dai filosofi con l'equazione tra angelo e intelligenza. Come le intelligenze angeliche, la donna ha una funzione attualizzatrice: essa traduce in atto, cioè in amore, la potenza del cor gentile.

Aveva dunque ragione il Vossler³ di cercare alla novità del Dolce Stile fondamenti filosofici. La stessa intensificazione dell'elemento visivo, luminoso, così caratteristica degli stilnovisti, con quelle loro donne che fanno 'tremar di claritate l'aere', nasce non da una casuale propensione della sensibilità, ma [...] da presupposti concettuali, filosofici. Dietro le immagini luminose [...] c'è l'estetica metafisica della luce, che si annette alla poesia della donna-angelo, così com'era sposata nella speculazione filosofica al tema dionisiano⁴ dell'illuminazione delle intelligenze angeliche. Dio è luce, e quanto più si avvicinano a lui, tanto più le creature sono luminose [...]. Attraverso lo splendore della loro luce le creature superiori agiscono sulle inferiori. La contemplazione della luce divina è nelle intelligenze angeliche il principio motore dei cieli.

[...]

Va però detto subito che per il fatto d'essere filtrata attraverso l'interpretazione intellettualistica d'uno spirito aperto alla cultura filosofica del tempo, anziché venire accettata superficialmente e ripetuta meccanicamente come per il passato, la me-

1. «formet ... lonh»: creò questo amore lontano (G. Chiarini).

2. angeologia: la disciplina, branca della teologia, che studia e descrive

gli angeli.

3. Vossler: Karl Vossler (1872-1949), filologo tedesco.

4. dionisiano: il riferimento è allo

Pseudo-Dionigi l'Aeropagita (V o VI secolo d.C.), pseudonimo con cui si è soliti designare un anonimo scrittore, filosofo e teologo bizantino.

tafora della donna-angelo non perde la sua natura di metafora. L'immagine resta immagine e si arricchisce come tale. L'intellettualismo e la cultura del Guinizzelli hanno solo una funzione mediatrice tra l'immagine tradizionale e l'immagine nuova, arricchita di nuove risonanze.

Checché ne sia stato detto, l'amore cantato dal Guinizzelli non è spiritualizzato in senso religioso. Non è un amore da cui procede castità e che per sua natura escluda il peccato. Al contrario Guinizzelli ha vivissimo sia il senso del desiderio carnale, sia il senso del peccato.

[...]

Gli spunti offerti dalla poesia guinizzelliana sono raccolti in maniera diversa dai diversi stilnovisti. Alcuni, fra i più tipici, sono raccolti solo da Dante. Ed è Dante che dalla canzone *Al cor gentil* raccoglie il messaggio implicito nel potenziamento intellettuale della metafora, vi avverte l'aspirazione istintiva al passaggio non ancora realizzato dalla metafora alla realtà, vi intuisce come in una rivelazione la possibilità di trasferire effettivamente l'immagine del

peccato dal piano metaforico al piano metafisico. Quella che in Guinizzelli era soltanto un'ardita comparazione⁵ [...] diviene per Dante l'intuizione di una verità superiore ed essenziale («Beatrice, loda di Dio vera»). Quella che per Guinizzelli era soltanto verità ottativa⁶ nell'ambito d'una suggestiva analogia [...] diviene per Dante verità ontologica⁷, metafisica certezza («Donna è di sopra che m'acquista grazia»). Così egli supera quell'insoddisfazione, quell'inquietudine, che il Guinizzelli non riusciva, tormentandosene, a superare, e che il Cavalcanti, con irritata malinconia, teorizzava pessimisticamente insuperabile.

[...]

Questo 'salto', questa spiritualizzazione religiosa dell'amore, è la novità di Dante e soltanto di Dante, per il quale la poesia diviene così un impegno totale.

(A. Roncaglia, *Precedenti e significato dello "Stil Novo" dantesco*, in *Dante e Bologna nel tempo di Dante*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1967, pp. 13-34)

5. un'ardita comparazione: cfr. gli ultimi tre versi della canzone guinizzelliana *Al cor gentil*, nei quali il poeta, posto di fronte a Dio con l'accusa di avere paragonato la donna amata alle creature celesti, risponde: «Tenne

d'angel sembianza / che fosse del Tuo regno; / non me fu fallo, s'in lei posi amanza».

6. verità ottativa: una realtà solo desiderata e dunque vera nell'immaginazione.

7. verità ontologica: una verità concreta, una realtà, un dato di fatto.